

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

negli ultimi anni i movimenti migratori sono notevolmente aumentati; nel mondo infatti ci sono, ogni giorno, milioni di persone in movimento che cercano di vivere in paesi diversi dal proprio;

mentre alcune volte questa è una scelta volontaria, nella maggioranza dei casi, tali movimenti migratori sono dettati dalla necessità di sfuggire a situazioni di guerra e di disordine civile, o ancora più semplicemente, un modo per sopravvivere;

tale considerevole aumento dei flussi migratori ha avuto, tra le sue conseguenze, una degenerazione della risposta alle necessità dei migranti da un atteggiamento di accettazione ed assistenza ad uno di ostilità e di rifiuto;

troppo spesso i fondamentali diritti umani vengono, nei fatti, violati o ignorati in particolare se non riguardano coloro che non rientrano nelle categorie alle quali viene generalmente assicurata protezione legale, come, ad esempio, quella dei rifugiati, dei lavoratori regolari, degli studenti;

le Nazioni unite hanno preso atto della stringente necessità di promuovere lo sviluppo e l'applicazione degli *standard* internazionali al fine di porre l'accento sul fondamentale fatto che i diritti dei migranti sono dei diritti umani, e hanno dato vita alla Convenzione internazionale per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e delle loro famiglie, votata dall'Assemblea generale dell'Onu nel dicembre del 1990, che mira a rivestire un ruolo importante nella prevenzione e nell'eliminazione dello sfruttamento dei lavoratori

migranti al fine di porre un freno alle situazioni di illegalità e clandestinità e diventare strumento che incoraggi quegli Stati (purtroppo ancora molti) privi di *standard* nazionali ad uniformare la loro legislazione a quelli internazionalmente riconosciuti;

tale Convenzione stabilisce per la prima volta una definizione internazionale del lavoratore migrante, considerandolo, insieme alla sua famiglia, non come mera forza lavoro o come entità economica bensì come entità sociale titolare, dunque, di diritti come ad esempio quello al ricongiungimento familiare;

perché la Convenzione diventi effettiva è necessario che venti Stati membri delle Nazioni unite la ratifichino, mentre, a tutt'oggi, dopo sette anni dalla adozione solo nove Stati lo hanno fatto, e tra questi, manca ancora l'Italia;

già nel corso della XI legislatura l'onorevole Gerardo Bianco, insieme ad altri deputati appartenenti a differenti gruppi parlamentari, aveva presentato, il 21 gennaio 1993, una mozione che impegnava il Governo alla ratifica della Convenzione in parola;

tale mozione, però, a causa della fine anticipata della legislatura, non è stata discussa,

impegna il Governo

a compiere i passi che occorrono per dare un significativo impulso alle procedure necessarie per addivenire in tempi brevi alla firma della Convenzione da parte italiana.

(1-00314) « Maselli, Boato, Brunale, Massa, Malagnino, Novelli, Olivo, Gardiol, De Benetti, Lucà, Lucidi, Lento, Peruzza, Jervolino Russo, Stelluti, Corsini, Pezzoni, Moroni, Gatto, Giacco, Pittella, Giovanni Bianchi ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

vista l'intenzione della Telecom di aumentare le tariffe urbane, settore nel quale essa risulta monopolista, riducendo il costo delle telefonate interurbane, settore nel quale esiste una qualche concorrenza; e constatato che l'*Authority* delle telecomunicazioni deve garantire un'effettiva concorrenza tra i gestori per costruire un libero mercato che favorisca gli utenti —

impegna il Governo:

ad adoperarsi perché questa iniziativa della Telecom, che si configura come un indebito rafforzamento del monopolio, non abbia corso;

ad adoperarsi per l'abolizione del canone fisso;

ad adoperarsi perché si realizzi una effettiva concorrenza tra i gestori della telefonia a beneficio degli utenti.

(7-00579)

« Galletti, Cento ».

La XIII Commissione,

vista l'ipotesi tecnica di riclassificazione delle zone svantaggiate elaborata dal

gruppo di lavoro Caire del ministero delle politiche agricole ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 16 aprile 1997 n. 146;

considerato che tale ipotesi, basata quasi esclusivamente su parametri fisico-ambientali e socio-economici non sempre correlati fra loro, rischia di produrre conclusioni assolutamente distorsive delle oggettive difficoltà socio-economico-strutturali di molte zone svantaggiate;

vista, altresì, la grande rilevanza che tale ipotesi avrà nella fase della sua applicazione;

impegna il Governo

ad uniformare le competenti Commissioni parlamentari circa i criteri seguiti per la riclassificazione delle zone agricole svantaggiate con le relative proiezioni, zona per zona, onde verificare le risultanze ottenute, le cui ipotesi, già circolate informalmente, sono già motivo in alcune regioni di profonde distorsioni ed insoddisfazione da parte del mondo agricolo.

(7-00580) « Abaterusso, Sedioli, Rotundo, Faggiano, Stanisci, Mastroluca, Nardone, Tattarini, Malagnino, Caruano, Oliverio, Trabattoni, Rava, Rossiello, Paolo Rubino, Occhionero ».